

Il PCI ha presentato il suo programma per le elezioni regionali

Sicilia: aprire una via nuova, battere la Democrazia cristiana

Nessun altro partito ha ancora preparato alcun documento politico - Le proposte comuniste per determinare una svolta - Le questioni economiche e sociali - Presenti Napolitano e Macaluso

Dalla nostra redazione

PALERMO - Un documento ponderoso, articolato in tre grandi capitoli («Una Sicilia produttiva e civile»; «Una Sicilia pulita e moderna»; «Una Sicilia autonoma e democratica»)...

Parigi - la necessità di una scelta politica a sostegno delle forze imprenditoriali sane, finora soffocate, invece, come da una «cappa di piombo»...

Sicilia per gli effetti di una politica incentrata sull'uso distorto delle risorse regionali e nazionali.

E ancora: un secondo elemento discriminante della proposta comunista sta nel fatto che il PCI ha consapevolmente escluso la sciorinatura demagogica di quello che Napolitano ha definito un «meridionalismo pirotecnico e straccione»...

in cui si parla così diffusamente della necessità di aggiornare il bagaglio culturale della sinistra. Proprio ai socialisti, per esempio, in attesa della definizione del loro programma, il PCI propone di organizzare un confronto pubblico tra le due proposte.

La presentazione pubblica del «programma» che il PCI primo fra tutti i partiti siciliani - ha elaborato, dopo una consultazione di massa, in vista delle elezioni del 21 giugno per il rinnovo dell'Assemblea regionale, è stata fatta ieri mattina in un serrato «botta e risposta» con i giornalisti, cui hanno preso parte i dirigenti siciliani del PCI assieme a Giorgio Napolitano ed Emanuele Macaluso.

Giorgio Napolitano ha ribadito come questa analisi sia uno degli «elementi caratterizzanti» del documento comunista. Per noi - ha ricordato - la parola d'ordine della «Sicilia produttiva», è infatti inseparabile da una scelta molto netta che abbandoni il binario di fondo sul quale è stata portata fino ad ora la

Un meridionalismo, che da un lato - ha ricordato Michele Russo, presidente comunista dell'Assemblea regionale - punta ad un diverso uso e valorizzazione intanto delle risorse siciliane. E che, dall'altro, si proietta fortemente verso l'esterno, sino a definire anche un nuovo ruolo della Sicilia per la promozione di una politica comunitaria e meridionale. Il programma prevede in proposito specifici interventi: una «banca mediterranea di investimenti»; una conferenza permanente delle Regioni del Sud del Mediterraneo; una sede in Sicilia per la cooperazione.

Queste scelte - ha aggiunto poi Napolitano - impegnano il partito nel suo insieme, in tutto il Paese, ad atteggiamenti e comportamenti coerenti.

Le proposte di riforma del Mezzogiorno, in un documento di 104 pagine, di una legge che qui nel Mezzogiorno è stata sabotata tanto da non essere, in molte, neanche applicata? E se «per la vita» significa essere «contro» tutte queste cose, non astrattamente e

Ricostruzione: si dimettono il sindaco di Calabritto e 2 assessori ad Avellino

AVELLINO - I cittadini di Calabritto, il comune dell'Irpinia semidistrutto dal terremoto, sono riusciti, dopo due giorni di proteste e manifestazioni di massa, a costringere il sindaco e due assessori a dimettersi...

Un altro sindaco - ha ricordato Russo - è stato dimesso perché non ha rispettato i doveri di un amministratore pubblico, ma perché ha permesso che si verificasse un fatto che ha compromesso la vita di alcune famiglie...

Il documento sottoscritto anche dalle donne CGIL CISL UIL del Piemonte, dell'Emilia Romagna, del Friuli - Un'assemblea nazionale il 9 maggio a Roma

ROMA - Le donne del sindacato, unitariamente, in difesa della legge 194: un appello a tutte le strutture sindacali, in tutti i luoghi di lavoro, è stato lanciato ieri a Roma dai coordinatori unitari delle donne della FLM (metalmeccanica), della FULC (chimici), della FULPC (poligrafici e cartai). L'appello è stato sottoscritto anche da importanti organizzazioni «orizzontali»: l'intercategoriale donne CGIL-CISL-UIL-Roma, del Friuli.

Un appello unitario in difesa della legge

ROMA - Le donne del sindacato, unitariamente, in difesa della legge 194: un appello a tutte le strutture sindacali, in tutti i luoghi di lavoro, è stato lanciato ieri a Roma dai coordinatori unitari delle donne della FLM (metalmeccanica), della FULC (chimici), della FULPC (poligrafici e cartai). L'appello è stato sottoscritto anche da importanti organizzazioni «orizzontali»: l'intercategoriale donne CGIL-CISL-UIL-Roma, del Friuli.

Le donne dei coordinamenti unitari, in sostanza, temono che prevalga su questo tema un impaccio di desti e schieramenti rispetto alla discussione sui contenuti. Ma, aggiungono nell'appello, tutte le iniziative promosse nei luoghi di lavoro, basate su una larga informazione sulla legge, e sulle proposte di abrogazione, hanno raccolto una ampia partecipazione di lavoratori e «hanno contribuito a superare una situazione diffusa di ignoranza e pregiudizio».

«Uno dei pregi della legge 194 è stato quello di far uscire dalla clandestinità il dramma delle donne e di farlo divenire pubblico, come problema che sollecita un intervento dello Stato nel senso della prevenzione». La legge, proseguono le donne della FLM, FULC e FULPC - «deve trovare piena attuazione specie al Sud: è uno strumento che va salvaguardato e che pone le basi per un impegno più vasto che è anche culturale e di modifica del costume». La legge va difesa perché garantisce la possibilità per le donne di scegliere di interrompere una gravidanza non desiderata senza mettere a repentaglio la propria onestà, infine, si preclude la possibilità di una struttura pubblica, evitando l'isolamento e la speculazione del libero mercato.

Manifestazione ad Eboli per il doppio «No»

Le braccianti del Sud: salviamo la legge «194»

La lotta contro l'aborto clandestino - Perché ci sono solo 172 consultori in tutto il Mezzogiorno? - Una grande battaglia in difesa delle donne più povere

Dal nostro inviato

EBOLI - «Discutiamo dei punti veri, lasciamo perdere le chiacchiere. Che vuol dire essere «per la vita» quando in tutto il Mezzogiorno ci sono 172 consultori contro i 460 dell'Emilia, i 417 della Toscana o i 500 della Lombardia? Che vuol dire, quando in tutta la Sicilia di consultori ce ne è uno solo? Che significa dire «fate i figli» quando, poi, nel sud, esistono solo 217 asili nido contro, per esempio, i 380 della Lombardia? Che vuol dire «non fate l'aborto» quando, poi, le braccianti sono costrette a lavorare fino a poche settimane prima del parto e senza nessuna assistenza? E che vuol dire, infine, «abrogiamo la legge 194» parlando di una legge che qui nel Mezzogiorno è stata sabotata tanto da non essere, in molte, neanche applicata? E se «per la vita» significa essere «contro» tutte queste cose, non astrattamente e

demagogicamente «contro l'aborto».

Nella manifestazione avvolta domenica mattina ad Eboli il compagno Gaetano Di Marino, responsabile della commissione agraria del PCI, ha molto insistito sulla necessità di riprendere alla campagna scatenata dal fronte del «sì» soprattutto nel Mezzogiorno riconducendo il confronto su questioni concrete: «È chiaro - ha detto - che ognuno è libero di pensarla come vuole, ma proprio per questo è chiaro che bisogna consentire alle donne che vi sono costrette, ad abortire con l'aiuto e l'assistenza dello Stato».

Ed è proprio delle condizioni delle donne meridionali, delle braccianti in particolare, che si è molto discusso.

Che cosa è cambiato, per loro, con la legge? «Per le strutture messe a disposizione dallo Stato e dalle regioni - ha detto Francesca, una ragazza calabrese - è cambiato ben poco. Gli ospedali sono quelli che sono, i medici obiettori rimangono in grandissima maggioranza rispetto a quelli che hanno deciso di permettere l'applicazione della legge. Di fronte a ciò le donne hanno diritti civili - ha detto Anna Tomel, del collettivo donne di Laviano, uno dei Comuni colpiti dal sisma di novembre - vorrei chiedere dov'erano nelle settimane seguenti alla tragedia quando in migliaia vivevamo nelle tende e nelle baracche. Non sono venuti, mai».

Stasera alla TV (ore 20.40) dibattito sull'aborto con A. Seroni

Stasera in TV alle 20.40 sulla rete uno, avrà luogo un dibattito sulla legge 194 che regolamenta l'intervento volontario della gravidanza, in vista del referendum del 17 maggio. Parteciperanno la compagna Adriana Seroni, e rappresentanti del PRI e del «movimento per la vita».

Come informare sulla «194» oggi incontro a Roma

ROMA - Un incontro tra le lavoratrici del mondo dell'informazione e dello spettacolo in difesa della legge sull'aborto avrà luogo stasera (ore 10) presso la Federazione della stampa, in corso Vittorio Emanuele 349. L'iniziativa si propone anche di sollecitare una corretta informazione da parte del media sui contenuti della legge 194.

Zanone: difendere la legge per difendere la donna

ROMA - «Ciò che va difeso il 17 maggio - afferma il segretario del PLI Zanone in un articolo che compare oggi su Il Giorno - non è l'aborto ma la legge che lo disciplina e che protegge la donna per evitare un dramma di sempre ridiventato un resto. La legge va difesa, aggiunge Zanone, non per difendere l'aborto ma la donna».

Banco di Sicilia advertisement featuring a table with financial data: DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1980, MEZZI AMMINISTRATI (11.941 miliardi), IMPIEGHI DELL'AZIENDA BANCARIA (4.800), IMPIEGHI DELLE SEZIONI SPECIALI (2.776), INVESTIMENTI IN TITOLI (3.197), IMPEGNI E CREDITI DI FIRMA (2.846).

Advertisement for military services: Sarà aperto da una relazione dell'on. Lagorio Da oggi convegno sulle servitù militari. Includes text about territorial divisions and military service.

Advertisement for ideological terrorism: Terrorismo ideologico in una scuola di Tortorici. Includes text about a school in Tortorici and ideological terrorism.